

Il vescovo di Ivrea al convegno sulla massoneria promosso da Pax Christi

Monsignor Bettazzi: «Vedo un'oligarchia guidata dai più forti»

«Ci stiamo già avviando verso un oligarchia, dove dominano i più forti. La partecipazione democratica alla vita politica è essenziale. Soluzioni come quelle del club di Forza Italia dove la base non ha peso possono condurci a scenari di tipo autoritario». Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea ha spiegato le sue opinioni a margine del convegno sulla massoneria organizzato da Pax Christi. «Il profitto? Va bene. Ma solo se è per tutti»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

■ FIRENZE. Con l'inizio della cosiddetta «seconda Repubblica» il problema del potere invisibile e occulto può dirsi definitivamente superato? Oppure lo scenario politico per come si va configurando non rappresenta altro che un tentativo di svuotare di significato ogni espressione di partecipazione democratica, per dar vita a forme di «plebiscitarismo» che favoriscono solo l'affermazione delle oligarchie? Le opinioni sono diverse. Certo è che al convegno indetto alla casa della Pace di Tavarnuzze un paese alle porte di Firenze dal gruppo cattolico «Pax Christi» su «Massoneria, poteri occulti e stato democratico» la seconda ipotesi è stata presentata come la più verosimile.

Promotore e coordinatore dei lavori del convegno è stato monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, esponente di spicco di «Pax Christi» da tempo impegnato nelle più avanzate battaglie civili.

Molti dicono che, nel 1994, discutere ancora di P2 e piduismo significa fare esercizio di dietrologia. Allora che senso ha questa vostra iniziativa?

«L'abbiamo organizzata perché proprio a tanti anni di distanza emerge che il progetto piduista di una sistemazione nuova della società per garantire che corrispondesse a determinati orientamenti è in piena attuazione. Quasi tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. Pensiamo al dominio sui mezzi di informazione, al superamento dei partiti per dar vita a movimenti più facilmente orientabili. Manca solamente per completare il qua-

dro che il pubblico ministero dipenda dal potere esecutivo e che si approdi alla repubblica presidenziale che può essere utile per garantire un dominio non controllato. Il fatto che il progetto piduista si stia realizzando nel silenzio dell'opinione pubblica significa che in realtà la P2 o chi la manda avanti sta raggiungendo i suoi scopi. Non può non preoccuparci per la circostanza che ai livelli più elevati della società tra i responsabili ci siano persone che provengono dalla loggia di Gelli.

Ma, rispetto ad allora, la massoneria è cambiata?

«Allora quelle deviazioni piduiste furono possibili perché si agiva nella massima segretezza. Forse questa segretezza in altri tempi aveva una ragione. Penso ai tempi degli assolutismi quando per garantire un'azione era necessario mantenere il segreto. Ma in democrazia tutto questo non ha senso. Gli stessi massoni dovrebbero rendersi conto che la situazione è mutata. E quindi dovrebbero agire in maniera più trasparente».

L'onorevole Anselmi ha denunciato il rischio di uno svuotamento della democrazia, che si sta realizzando attraverso la ricerca di soluzioni di tipo «leaderistico», imposte dall'alto. E ha sottolineato il fatto che i club di tipo rotariano, indicati nel Piano di Rinascita democratica della P2 come strumenti per realizzare una politica sostanzialmente autoritaria, possono ricordare i club di Forza Italia. Lei condivide questo giudizio?

«Questo rischio c'è. Non voglio dire che Forza Italia sia nata con que-

Tina Anselmi: «La P2? Si averano tutte le profezie»

«Massoneria, poteri occulti, Stato democratico». È il titolo del seminario organizzato a Tavarnuzze dal gruppo cattolico e pacifista «Pax Christi». Due giorni di convegno, coordinato da monsignor Bettazzi, durante i quali si tenta di comprendere quanto di attuale ci sia nella vicenda P2 e quali siano gli attuali rischi che corre la democrazia italiana. La prima relazione, ieri è stata tenuta dall'onorevole Tina Anselmi, già presidente della commissione P2. «Nonostante quello che dice Berlusconi, che ne ha fatto parte - ha affermato l'esponente del Pci - quella loggia non era un club di galantuomini. Tutti sappiamo quali siano stati i loschi retroscena». La Anselmi ha ricordato vicende come la morte di Calvi, il caso del Banco Ambrosiano, la strage di Bologna e tante altre cose tuttora mai completamente spiegate, «il silenzio che c'è su queste cose, rischia di farle riemergere», ha detto.

sto scopo. Può darsi, ripeto, può darsi che ci siano state altre intenzioni. Però di fatto in questo modo viene a mancare quel controllo che parte dalla base, che nei partiti è regolamentato e che permette all'opinione pubblica e ai singoli cittadini di diventare in qualche modo garanti della vita della società. Io credo che sia giusto il richiamo fatto dall'onorevole Anselmi che è una persona non la sola che ha fatto politica a lungo e in modo onesto. Occorre evitare, nonostante ci siano sollecitazioni che nell'immediato possono sembrare più che legittime come il rifiuto dei partiti per il modo scorretto con cui hanno agito finora che si rischi di cancellare questo tessuto democratico di eliminare ogni forma di controllo sulla vita politica e quindi preparare il terreno magari senza accorgersene a soluzioni autoritarie.



Monsignor Luigi Bettazzi

Luciano Ferrara/Nouvelles Presse

Presentando il seminario di Pax Christi, lei ha sottolineato come settori consistenti della massoneria si siano sempre opposti alla sinistra per contrastare, in realtà, ogni rivendicazione di giustizia e solidarietà. Ma, oggi, ha un senso parlare di giustizia e solidarietà senza essere accusati di fare demagogia, oppure è giusto accettare, come unico valore, il profitto?

«Il profitto è un valore purché venga considerato un valore assoluto o il valore ultimo. Fra l'altro se fosse un valore autentico in una società democratica occorre poter dare, a tutti la possibilità di averne un proprio profitto. Quando il profitto viene riservato solo a quei pochi che hanno la possibilità di raggiungerlo magari a spese della maggioranza della gente che viene obbligata ad una condizione più limitata allora

non siamo più in presenza di una democrazia ma di un'oligarchia. Cioè il dominio di un gruppo. Questo vale sia nella nazione nella quale occorre garantire a tutti quanto un'autentica possibilità di una vita dignitosa che per l'intera umanità. Adesso c'è il pericolo che le nazioni più forti organizzino la vita mondiale a proprio vantaggio sacrificando così le esigenze fondamentali dei popoli più poveri in pratica della maggior parte dell'umanità».

E un rischio, o, nell'Italia e nel mondo, è già una realtà?

«Non è solo un rischio. Ci stiamo già avviando senza accorgercene verso l'oligarchia. Nell'interno della nazione con il dominio dei più fortunati e dei benestanti. Nel mondo con il dominio dei paesi più forti a spese di quelli più deboli».

Interrogatori per il «suicidio» a Pescara

Muccioli, week-end con Letizia Moratti

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

■ RIMINI. Il fine settimana Vincenzo Muccioli lo trascorrerà con la grande protettrice mandata a prendere ieri alle 13 all'aeroporto e nascosta in un furgoncino della comunità Letizia Moratti (che ha fatto evacuare l'aeroporto da quei seccatori di giornalisti) e stasera come sempre fino a questa sera e poi tornerà alle grandi radiotelevisioni. Le luci della ribalta giudiziaria però si accenderanno molto presto sul capo di Sanpa. Forse prima della resumazione del cadavere di Fioralba Petrucci, morta suicida dopo essere stata riportata a forza nella comunità satellite di Civitavecchia di Pescara prevista per martedì o mercoledì. Intanto ieri mattina il sostituto procuratore Anna Maria Abate ha interrogato due dei cinque indagati Roberto Ciurma e Dino Di Francesco contestando loro le ipotesi di reato di violenza privata, sequestro di persona e morte o lesioni come conseguenza di altro delitto. Assieme a Ciurma e Di Francesco sono indagati anche Franco Di Teodoro, il primo ad essere interrogato nei giorni scorsi, Michele Salvi e Vincenzo Muccioli.

I quattro sarebbero andati a casa della ragazza a Loreto Aprutino a riprenderla fisicamente, per riportarla alla comunità satellite su ordine di Muccioli. Fioralba si barcollò in bagno perché non voleva tornare nella Sanpa d'Abruzzo. La ragazza prima di rinchiusersi nel bagno avrebbe raccontato alla madre Antonietta Matricciani di presunte violenze a cui gli ospiti della comunità di Muccioli venivano sottoposti e delle quali non aveva mai parlato per il timore di ritorsioni nei confronti del figlioletto di pochi mesi. Due delle quattro «guardie» esattamente Di Francesco e Di Teodoro avrebbero scarinato la porta, legato e percorso la ragazza e poi caricata sulla macchina. Una volta riportata a Civitavecchia Fioralba preferì uccidersi gettandosi dalla finestra.

I due giovani davanti al magistrato tesi e impauriti hanno escluso di aver agito su preciso ordine di Muccioli. Di Francesco e Ciurma hanno dichiarato che la ragazza si era barricata nel bagno tenendo in mano un pezzo di vetro ma che poi fu convinta con le buone e senza violenza a tornare in comunità. Non hanno escluso di averle legato le mani.

Il sostituto procuratore Anna Maria Abate sta ricostruendo la vicenda di Fioralba momento per momento un'indagine di un'ora e scesa all'ufficio stampa per l'esposto inviato alla madre che per un insieme di testimonianze, conferme di Muccioli, il magistrato vuole acquisire elementi più che certi e chiari questi la resumazione del cadavere della ragazza per scoprirne eventuali segni di violenza e formulare accuse precise. Le comunità di rifugiati ha fatto capire che non ha inteso il momento opportuno e potrebbe essere un numero dei nomi gli iscritti sul registro degli indagati. Ha anche fatto capire che Muccioli potrebbe essere interrogato molto presto.

Intanto il capo di Sanpa indagato ha inoltrato il procuratore di Bologna il procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma e al ministro Bicchi un esposto con allegato 35 copie di giornali nel quale chiede che si verifichi la costante divulgazione di notizie e stralci di interrogatori relativi all'indagine svolta dalla Procura di Rimini, costituendo i estremi di illecito penale o disciplinare in relazione alle norme che prevedono il segreto istruttorio. Aggiunge qui il caso di suo Muccioli. Dal 20 ottobre quando era in corso il procedimento penale che si è concluso il 15 novembre e cominciati nei miei confronti un'indagine che a quanto si rileva dalle copie degli articoli apparsi su «Messaggero» e «Corriere di Rimini» e «Resto del Carlino» è stata resa pubblica con frequenza quotidiana e con il massimo rilievo anche negli aspetti che sarebbero dovuti restare assolutamente segreti. Una fuga di notizie inammissibile. Il pubblico linciaggio della mia persona e della istituzione che rappresenta e prosciuga i miei giorni successivi fino alle punte incredibili rappresentate dalle interviste tv ai signori Walter Delozzo, Antonio Bissini, Marco Ghizzo e Claudio Ghina.

Gli accusatori di Muccioli però continuano a parlare. Paolo Negri già sentito dai giudici di Rimini sulle presunte violazioni del diritto di voto ha ripetuto quali fossero i partiti amici di San Patriziano «Muccioli» ha detto Negri a Radio Popolare di Milano ieri - ci aveva nominato in salita ma per dire quali era i partiti amici e quali nemici nel '92 i partiti amici erano i Pci, il Psdi, il Pli, la Dc e il Msi. Sul Pci aveva detto che violento prima era amico e poi aveva voltato le spalle. Da non votare la Lista Pannella, la fondazione e la Lega».